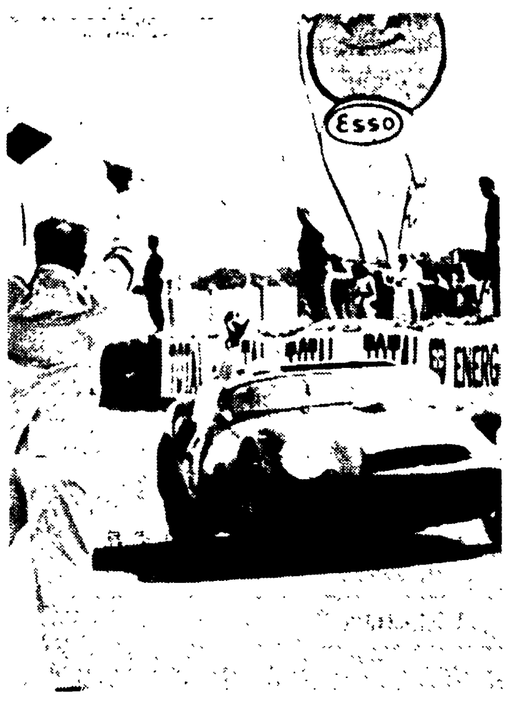
Le Mans

Le «Ferrari» senza rivali



LE MANS — L'arrivo vittorioso della Ferrari di Hill-Gendebien nella 24 ore di Le Mans (Telefoto)

La coppia P. Hill-Gendebien ha conquistato per la terza volta la vittoria nella «24 ore»

Nostro servizio

LE MANS, 24

Trionfo delle Ferrari, come era nelle previsioni, alla «24 Ore» di Le Mans Tre macchine della casa modenese si sono piazzate, con facilità, nei primi tre posti della classifica assoluta, seguite da due Jaguar

Prima assoluta è stata la coppia Phill Hill Gendebien (con Km. 4.45.255) che, nelle ultime dodici ore della gara non ha avuto avversari dopo che i messicani Riccardo e Pedro Rodriguez, pure su Ferrari erano stati costretti all'alba di ieri a ritirarsi a causa di noie meccaniche Al secondo posto si è piazzata, a cinque giri dai vincitori, la Ferrari della coppia francese Pierre Noblet e Jean Guichet

Un'altra Ferrari, pilotata dai belgi Elde e Jean Beurlys, ha conquistato il terzo posto a 17 giri Al quarto posto una Jaguar: quella degli inglesi P V Sargent e Peter Lumdsen, seguita, dalla coppia anglo americana Roy Salvadori e Briggs Cunningham pure su Jaguar La velocità media della Ferrari di Hill e Gendebien è stata di Km 185.469 all'ora

La classifica ad indice di prestazione (che tiene conto della cilindrata delle macchine in modo che le auto più piccole possano competere con i modelli più potenti) vede al primo posto la Panhard pilotata dai francesi Pierre Guilhaudin e Jean Bertaut (la cilindrata della Panhard era di 702 cc contro i 3.967 cc della Ferrari di Hill e Gendebien)

La classifica parla dunque chiaro, la casa del «Cavallino rampante» ha ottenuto un successo indiscutibile ed indiscusso grazie all'equipaggio Hill-Gendebien, nonostante la presenza in gara dei prototipi «Maserati» e della nuova «Aston Martin Lagonda» La nuova quattro litri della Ferrari non è riuscita tuttavia a battere il primato della corsa detenuto dallo scorso anno dallo stesso equipaggio impostosi oggi: la vettura è riuscita comunque a conquistare il primato sul circuito stabilito da Hill al trentanovesimo giro in 3'57"3, alla media di chilometri 204.212.12 Il record precedente apparteneva al britannico Hawthorn con 3'58"7 alla media oraria di chilometri 203.015

Il belga Olivier Gendebien e l'americano Phill Hill, grandi specialisti nelle corse di durata, si sono ritrovati uniti per la terza volta nel successo in questa gara (avevano già trionfato nel '58, nel '61). Il campione belga, tuttavia, che conta una vittoria supplementare in coppia con Paul Frere nel '60 ha stabilito un nuovo primato nel numero delle vittorie Sempre in tema di primati, la Ferrari ha conquistato anche quello del numero dei successi riportati con sei vittorie contro cinque della Bentley e della Jaguar.

Questa la cronaca Cinquantacinque equipaggi prenderano il via alle sedici di sabato Il caldo è addirittura tropicale (esso si incaricherà di minare la resistenza dei piloti e di accelerare l'usura dei mezzi: alla fine, infatti, solo 18 vetture saranno ancora in corsa)

Il trionfo di Hill-Gendebien è stato contrastato solo dalla audacia dei fratelli messicani Pedro Rodriguez che con la loro Ferrari sperimentale hanno giocato il tutto per tutto

Nel corso delle prime due ore Hill-Gendebien sono stati i signori incontrastati del circuito assicurandosi il comando già al secondo giro Ma al termine della terza ora di corsa i fratelli Rodriguez riuscivano a superarli, mantenendo quasi sempre la testa fino alla settima ora La nona, la undicesima e la dodicesima ora erano ancora dominate dai due messicani, ma l'ora seguente doveva essere loro fatale La Ferrari sperimentale da essi pilotata, ormai giunta all'estremo delle sue possibilità, non era più in grado di proseguire ed i fratelli Rodriguez dovevano abbandonare Da quel momento Hill-Gendebien rimanevano i dominatori della competizione

Tony Stewart

Classifica finale

1) Phil Hill (USA) - Oliver Gendebien (Belgio) su Ferrari, con km. 4.451.255 alla media di km. 185.469; 2) Pierre Noblet-Jean Guichet (Francia) su Ferrari, con km. 4.384.137 alla media di 182.673; 3) Elde-Beurlys (Belgio) su Ferrari con km. 4.213.875; 4) Briggs Cunningham (USA) - Roy Salvadori (G.B.), su Jaguar, con km. 4.166.617; 5) Peter Sargent - Peter Lumsden (G. B.) su Jaguar, con km. 4.163.417; 6) Grossman-Roberts (USA) su Ferrari con km. 4.097.810; 7) Barth Hermann (Germ.) su Porsche con 4.858.532 km.; 8) Hobbs-Gardner (G.B.) su Lotus con km. 3.847.066; 9) Hugus-Reed (USA) su Ferrari con km. 3.779.317; 10) Sala-De Luca di Lizzano (Italia) su Alfa Romeo con km. 3.774.665.

Nel Gr. Pr. Lotteria

Arundell (Lotus) s'impone a Monza

Dopo un appassionante duello sul filo dei 200 all'ora, Arundel è riuscito negli ultimi metri a battere Rees - Il successo della casa inglese completato da Hawkins, Rees e «Geki»

Dal nostro inviato

MONZA, 24

Il festival delle junior, i piccoli (ma non troppo) bolidi da corsa, si è concluso al tramonto del sole col previsto trionfo delle vetture e dei piloti inglesi. Infatti, la quarta edizione del G.P. Lotteria ha registrato il successo di Peter Arundell al volante di una Lotus verde scuro. Il vincitore è uno dei migliori piloti della categoria, un ragazzo calmo, un guidatore intelligente, regolare, dotato di una classe che quanto prima dovrebbe permettergli di lanciarsi nelle competizioni di maggior prestigio

Alle spalle di Arundell, separata da una quindicina di metri, un'altra Lotus verde scuro (quella di Rees) e più staccata una Lotus gialla (quella di Hawkins): come vedete, si tratta di un autentico trionfo che conferma la supremazia inglese Un trionfo che non ci sorprende perché mentre in Inghilterra le junior escono dalle migliori officine, da noi la produzione è affidata agli artigiani che sono dei grandi appassionati, dei competenti, degli uomini di coraggio, ma mancano di mezzi Insomma se la Ferrari e la Maserati non si mettono a costruire le junior (e ben difficilmente lo faranno) continueremo ad assistere alle vittorie degli inglesi

Arundell e Rees sono stati veramente i più forti, vedi i successi riportati nelle due batterie. E la finale si è rivelata ben presto una battaglia a due, una lotta ruota a ruota fra Peter e Alan. Pochi metri dividevano Arundell e Rees durante i 30 giri del circuito, anzi ogni tanto l'uno dava il cambio all'altro Poi Peter prendeva il comando e non lo mollava più Vinceva il migliore, aveva cioè la meglio il «capitano» di un «equipe» (la Lotus) che ha fatto il bello e il brutto tempo

* * *

La lunghissima giornata inizia alle 9.30 con la prima corsa per il G P turismo Nella classe 500 s'impone l'austriaco Johan Ortner su «Steyr Puch» media 121.962 davanti a Della Torre (Fiat) e Arcioni (Fiat) Il vincitore della classe 700, pardon la vincitrice, è la signora Angela Fontana che al volante di una «BMW» realizza la media di 131.399 Al secondo posto Botalla (BMW), al terzo Parodi (BMW)

Nel secondo raggruppamento successi di Della Torre (Fiat Abarth) nella classe 850 (media km 139.544) e di Guerrier Gonzaga (SIMCA) nella classe 1000 che realizza la media di 127.735 Il vincitore assoluto del I G. P. Turismo è della Torre davanti a Prada Moroni («Pam») Broglia e Saruggia (tutti su Fiat Abarth).

E' mezzogiorno. Facciamo colazione e poi torniamo al nostro posto per assistere al G.P. Lotteria La corsa dei milioni si svolge in due batterie di 15 giri (Km 88,250) sulla pista stradale. Ore 14,30: nella prima «manche» prendono il via 18 concorrenti. Resta al palo Dari perché la sua «Lola» non si muove dalla linea di partenza, e prende il comando Arundell tallonato da Love e Hawkins. Il terzetto si fa largo e stacca subito gli altri che sono presto doppiati. L'uomo di punta è sempre l'inglese Arundell che conduce dall'inizio alla fine e vince in bellezza in 28'30"3, media 181,547. Il duello per il secondo posto si conclude a favore dell'australiano Hawkins che supera il rhodesiano Love. Quarto è Gould, quinto Cowles. Giro più veloce: il 10. di Arundell in 1'52", media 184,821

Seconda batteria Partono in 20 Rees e Spence sono le punte avanzate del carosello, mentre Maggs procede tranquillo in terza posizione seguito da Geki; lottano ruota a ruota Rees e Spence per tutta la durata della gara e alla fine l'inglese Alan Rees ha la meglio sul connazionale Spence per 5-6 metri Tempo del vincitore: 28'19"4, media 182,711. Il nostro Geki soffia il terzo posto a Maggs e il francese Lucembonnet è quinto. Giro più veloce: F.lli 14 di Rees in 1'51"7, media 185,317

E si arriva alla finale che vede in lizza 24 corridori (i primi 12 di ciascuna batteria). La prova decisiva consiste in 30 giri, pari a chilometri 172,500

Le Lotus di Rees e Arundell balzano in testa e procedono appaiate davanti a Love, Hawkins, Spence, Maggs, Gould, e Geki. S. alternano al comando Rees e Arundell e a breve distanza inseguono Hawkins, Spence e Love Poi Geki e Maggs Posizioni al decimo giro: 1) Arundell, 2) Rees, 3) Hawkins, 4) Love, 5) Geki, 6) Maggswn, 7) Gould Non transita Spence, bloccato lungo il percorso da un guasto meccanico Arundell e Rees si scambiano il comando e guadagnano terreno. E mentre Hawkins è terzo, Geki si porta al quarto posto Metà gara dieci corridori, a giri pieni, gli altri dieci sono doppiati. Al ventesimo passaggio Arundell conduce con cinque-sei metri su Rees, a 43" Hawkins, a 55" il terzetto Love-Maggs-Geki Tre Lotus nelle prime tre posizioni: Geki torna al quarto posto, ma la partita è ormai decisa a favore delle due battistrada, Arundell e Rees Resta da vedere quale delle due la spuntera Ha la meglio Peter Arundell che trionfa in 56'48", media 182,604 A una quindicina di metri Rees, poi Hawkins e quindi Geki che resiste a un attacco di Maggs

Gino Sala

Prima batteria

1) Arundell (Lotus) in 28'16"3 alla media di Km 181,547; 2) Hawkins (Lotus) in 28'33"1; 3) Love (Cooper Monaco) in 28' e 59 9; 4) Martin Gould (Lotus) in 29'36 9; 5) Russel Cowles (Cooper Ford) in 29'52"1; 6) Troberg (Lola); 7) Chamberlain (Cooper); 8) Pilette (Marlyn); 9) Lo Coco (Lancia Dagrada); 10) Bassi (id.); 11) Cales (Fiat Stanguellini); 12) Terra (Fiat Osca).

Questi 12 sono entrati in finale.

Giro più veloce il 10. di Arundell in 1'52"

Seconda batteria

1) Alan Rees (Lotus) in 28'19"4 alla media di Km. 182,711; 2) Mike Spence (Lotus) in 28'19"8; 3) «Geki» (Lotus Ford) in 29'24"6; 4) Maggs (Cooper Austin) in 29'49"9; 5) Lucienbonnet (Lotus Ford) in 29'48"2; 6) Riley (Cooper) in 29'49"3; 7) Rigamonti (Lotus) in 30'13"6; 8) Hans Kuderli (Cooper BMC) a un giro; 9) Bagnalasta (Lotus Ford) a un giro; 10) Robert Kuderli (Cooper) a un giro; 11) Ott (Lotus) a un giro; 12) Govoni (Cooper) a un giro.

Finale

1) Arundell (Lotus) in 56'40" e 8 10 alla media di km. 182,604; 2) Rees (Lotus) 56'41"3/10; 3) Hawkins (Lotus) 57'26'8/10; 4) «Geki» (Lotus - Ford) 57'30"6; 5) Maggs (Cooper - Austin) in 57'31"; 6) Love (Cooper-Morris) 58'1"9/10; 7) Gould (Lotus) a 1 giro; 8) Riley (Cooper) a 1 giro; 9) Lucien Bonnet (Lotus-Ford) a 1 giro; 10) Robert Kuderli (Cooper) a 2 giri.

sport - flash

Battuto Maspes ad Amsterdam

Il campione del mondo di ciclismo Antonio Maspes è stato battuto insieme a Jan Derksen dal belga Jos De Bakker nella finale di una gara sul chilometro svoltasi ad Amsterdam

I partecipanti al Derby italiano

L'ENCAT ha scelto i seguenti 14 cavalli per il Derby italiano del trotto (L. 21 milioni, m 2100) in programma per venerdì a Tor di Valle Stefano, Gidit, Valtino, Carmelo, Pratica, Decima, Lirr, Titan, Mineio, Orkan, Pernod, Lolabella, Turpin, Sarneeno

«Europeo» nei 100 m. s. l. della Wilkinson

Nel corso del confronto di nuoto tra la Gran Bretagna e la RFT a Dortmund, la dilettante britannica Diana Wilkinson ha battuto il primato europeo femminile dei 100 metri stile libero in 1'02"4 Il precedente record, stabilito dalla ungherese Czilla Madarasz il 17 luglio 1960 a Budapest con 1'02"5, era stato eguagliato una settimana fa dalla stessa Wilkinson.

Gli «assoluti» della pista di ciclismo

Il consiglio direttivo dell'UVI ha anticipato il 17 luglio l'inizio del campionato italiano assoluto su pista

Al Oerter: m. 61,621 nel disco

L'olimpionico Al Oerter ha lanciato a Walnut il disco a m 61.221 misura di soli 19 millimetri al record mondiale stabilito recentemente dal sovietico Trusenov

Pallavolo: Jugoslavia-Italia 3-1

A Firenze la nazionale di pallavolo jugoslava ha battuto la selezione azzurra per 3 a 1 La formazione italiana, abbastanza forte nelle schiacciate e apparsa inferiore agli avversari nel gioco a volo e nelle battute

Automobilismo: a Leonardi la «Primavera»

Il romano Leonardi su Osca 1000 ha vinto la seconda «Coppa della primavera» disputata ieri Leonardi ha coperto i Km 8,750 del percorso (conca dei Marini - Agerola) in 7'11" alla media di 73,080 Secondo e giunto Pietro Fiordelisi su Osca 2000, terzo Raffaele Fiordelisi su Junior Taraschi

Concluso il Festival di Karlovy Vary

Primo premio al film sovietico «Accattone» secondo

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY, 24

Nove giorni di un anno ha vinto il *XIII Festival cinematografico Internazionale di Karlovy Vary: al film sovietico diretto da Mikhail Romm è stato assegnato il «Globo di cristallo», massimo riconoscimento in palio nella rassegna. L'Italia si è piazzata brillantemente al secondo posto con* Accattone di *Pierpaolo Pasolini, cui la giuria ha attribuito il primo dei due «premi principali» a sua disposizione. Il secondo di questi «premi principali» è andato al film inglese* Sapore di miele, *diretto da Tony Richardson.*

Il tradizionale premio per il giovane regista è toccato al cubano Julio Garcia Espinosa, autore di Pedro parte per la Sierra. *Due medaglie hanno premiato il cecoslovacco* La messa di mezzanotte, *e il tedesco* I figli del re, *presentato dalla R.D.T. Tre altre medaglie sono state conferite: per la sceneggiatura al film messicano* Tlayucan; *per l'opera sperimentale al film bulgaro* Il sole e l'ombra; *per l'opera prima al brasiliano* Barravento.

Per i cortometraggi sono stati premiati Francia e Viet-Nam. Premi speciali per i disegni animati hanno sottolineato il valore delle opere portate al Festival in primo luogo dalla Jugoslavia, poi dalla Cecoslovacchia e dalla Cina. Non sono stati assegnati, invece, i premi destinati al miglior attore e alla migliore attrice.

La Federazione internazionale dei giornalisti cinematografici ha dato il proprio premio al regista bulgaro Ranghen Valcianov, per Il sole e l'ombra. *La Federazione internazionale dei cine-club ha attribuito un riconoscimento al disegno animato jugoslavo:* Boomerang.

La consegna dei premi si è svolta stamane al Cinema del Festival. Il prof. Antonin M. Brousil ha letto la relazione della giuria, i cui componenti sedevano alle sue spalle, disposti in ordine alfabetico: il primo, da sinistra, era il critico italiano Guido Aristarco, al quale facevano seguito l'attore francese Bernard Blier, il regista sovietico Grigori Chukhrai e poi, via via, gli altri: critici, registi e attori, rappresentanti (oltre alle nazioni citate) la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Ungheria, il Giappone, la Cina, il Messico, la Germania Federale e quella Democratica.

Il verdetto dei giurati, emesso al termine di un lungo dibattito, animatissimo e tutt'altro che privo di punte polemiche, è apparso, nella sostanza, equo e motivato Nove giorni di un anno *meritava senz'altro il Gran Premio; il nostro cinema ha figurato ottimamente e avrebbe potuto anche meglio imporsi se, da parte italiana, la scelta fosse stata studiata con più attenta considerazione, e se ancora imprecisate ragioni burocratiche non avessero determinato la esclusione dal concorso di All'armi, siam fascisti!*

A nostro parere, tuttavia, il film bulgaro Il sole e l'ombra *sarebbe stato degno di occupare la terza posizione nella «classifica generale» — in luogo dell'inglese* Sapore di miele *— per la sua stimolante novità problematica e stilistica. E avremmo visto volentieri citato tra i laureati dei premi minori, anche l'ungherese* Anirò dal ministro? *magari a preferenza del messicano o del tedesco*

Un bilancio meno frettoloso della manifestazione potrà essere comunque fatto nei prossimi giorni. Basterà aggiungere, per ora, che le ultime opere in concorso non hanno modificato il quadro generale del Festival; mettendo in evidenza, semmai, la necessità di un più rigoroso reperimento dei film, anche all'interno delle cinematografie maggiormente sviluppate. La delusione più grossa è venuta dall'americano Avventure di un giovane *di Martin Ritt, che è un vero e proprio affronto alla memoria di Hemingway, dai cui racconti è malamente tratto. Ma anche il sovietico* La casa spazzata dai sette venti *di Stanislav Rostotski e il cecoslovacco* Verdi orizzonti *di Ivo Novak, ci sono sembrati al di sotto del livello che una competizione mondiale dell'importanza di Karlovy Vary deve garantirsi, per custodire il già acquisito prestigio e per arricchirlo ulteriormente.*

Aggeo Savioli

Otto concerti della RAI

Otto concerti sono in programma quest'anno per la tradizionale stagione sinfonica della RAI alla Reggia di Capodimonte in Napoli. Li seguirà l'orchestra «Alessandro Scarlatti» della Radiotelevisione Italiana e vi parteciperanno, fra i solisti, nomi noti nel campo degli strumenti a fiato: il saxofonista George Gourdet, lo oboista Giuseppe Bongera, il clarinettista Giovanni Sisillo, la tromba Renato Marini, il solista di corno Domenico Ceccarossi Fra i direttori, Pietro Argento, Franco Caracciolo, Carlo Zecchi, Armando La Rosa Parodi e altri

Gli otto concerti costituiranno una specie di storia della sinfonia pre-classica, fino a Beethoven: dal viennese Karl Ditters von Dittersdorf, dal tedesco Johann Adolf Hasse, da Haydn, Mozart, Pleyel, attraverso gli esponenti della scuola di Mannheim (Stamitz, Holzbauer) fino agli ultimi settecentisti Mosel e Spohr ed infine a Schubert, Mendelssohn, Weber. I concerti saranno trasmessi nel mese di luglio, sul programma nazionale

Con «Black Nativity»

Trionfo negro a Spoleto

Hanno deluso i balletti e i «Fogli d'album»

Dal nostro inviato

SPOLETO 24

Nei giorni scorsi si sono verificati alcuni tentativi di suicidio Il più clamoroso è stato quello di un ragazzino di cinque anni — e cioè il Festival stesso — che, preso da una curiosa smania autolesionistica si è strappato di dosso gli abiti del prestigio accumulato fin qui, per presentare in un clima piuttosto dilettantistico e confusionario lo spettacolo di balletti, prima, e poi quello dei Fogli d'album

Lo spettacolo di balletti, eterogeneo e prolisso, è rimasto nei limiti d'un esperimento compiuto da Beppe Menegatti il quale, nell'affrontare il campo della danza, non si è del tutto spogliato della sua veste di regista teatrale, come han dimostrato le coreografie, *In morte d'una infanta defunta* e il *Teatrino di Cristobal* da Garcia Lorca. Peccato, perché il balletto, a Spoleto, aveva raggiunto un livello di primissimo ordine.

I *Fogli d'album* vogliono essere, per definizione, uno spettacolo frivolo e brillante, ma è risultato eccessivamente affastellato (una ventina di «pezzi») e la qualità ha preso il sopravvento sulla quantità soltanto in tre balletti di Nikolais e in qualche brevissimo atto unico dello stesso Menotti: quello dedicato all'attore, vittima delle illusioni del cinema (bravissimo Tomas Milian) e un altro che è come una panoramica (ma un po' alla De Amicis) nei sentimenti di comprensione e di solidarietà che possono stabilirsi tra giovani di origine diversa Fitta la schiera degli attori tra i quali, oltre al Milian, Marisa Sollinas, Nobuko Uenischi, Antonio Venturi, Adolfo Lastretti, Giuseppe Mammini Robert Rickner, Rhoda Levine, Vittoria Dal Verme

Stasera il Festival ha avuto un vigoroso colpo d'ala. A ristabilire equilibrio e prestigio hanno provveduto i negri. Sono essi, in questa prima parte del Festival, i grandi protagonisti. E' il loro momento, e reggono la ribalta — non soltanto dei teatri — con una forza nuova, indiavolata travolgente. Il Teatro Melisso non ha mai conosciuto nella sua lunga storia una serata più accesa e turbolenta di quella che ha punteggiato stasera la *Black Nativity*: la rievocazione cioè, attraverso bellissimi canti biblici e danze, della notte di Natale e del suo significato di nuova vita. Si tratta d'una sconvolgente manifestazione di religiosità spinta fino al parossismo e che costituisce la trasposizione in teatro di certe sequenze del famoso film *Alleluja*, di King Vidor Una manifestazione emozionante e impressionante alla quale finisce col partecipare, nella irrefrenabile ansia di scandire i ritmi con le mani e con i piedi, anche il pubblico, specialmente quando gli invasati protagonisti scendono in platea a stimolare, appunto, la partecipazione dei presenti

I canti sono stupendi per violenza fonica e per intreccio contrappuntistico. I più spericolati urlatori diventerebbero al confronto esili e falsi.

La manifestazione (e difficile dire lo spettacolo) si articola in due parti Nella prima, c'è il racconto delle peripezie di Giuseppe e Maria, danzate con superiore bravura da Clive Thompson, che è il più famoso ballerino dell'isola di Giamaica, e da Mabel Robinson intensa soprattutto in quella che diremmo danza del parto. Nella seconda, il popolo commenta ancora l'avvenimento e ad esso affida in una frenesia ritmico-polifonica la sua esaltazione, le sue speranze, la sua certezza di redenzione. Si scatena il diluvio, il terremoto, una imprevedibile forza della natura. Chi ci si trova di fronte è spaesato: può respingerla o accettarla, ma non può, al momento, non esserne coinvolto. In questo il Festival raggiunge il suo scopo: in questo allargare la conoscenza del mondo, in questo rivelare che accanto ai vecchi binari del tram corrono altre strade e che in esse puoi imbatterti in nuovi protagonisti delle molteplici attività dell'uomo, tra i quali da stasera inseriamo il complesso della *Black Nativity*, Vinnett Carrol sua direttrice, Marion Williams, enorme, ma stupenda nel liberare il canto da ogni peso fisico, Madline Bell, cieca, ma capace di guardare nelle tenebre con sguardo regale, padre Alex Bradford, formidabile cantore.

Una cosa indescrivibile il successo, unico nelle manifestazioni del Festival. Numerose le repliche: 25 e 30 giugno 4, 6, 7, 8, 13, 15, 16, 17, 18 e 21 luglio

Erasmo Valente

Ieri tappa a Roma

Nessuno vuol perdere questo «Cantagiro»

Il «Cantagiro» è arrivato a Roma. Ci è arrivato molto meno pulito di quando è partito. L'altra sera, a Rieti, sembrava che la manifestazione di Radaelli fosse sul punto di fallire, dopo otto giorni di marcia sempre più turbolenta resa più infuocata dallo inopinato intervento di editori e dal comportamento poco simpatico di molti cantanti Jenny Luna sveniva ed esprimeva il desiderio di ritirarsi Dopo essersi rimessa, decideva di restare. Nella sala e fuori infuriava nel frattempo la battaglia dei voti tra Miranda Martino e Teddy Reno, coalizzati nelle altre sere, a Rieti a diretto confronto. Miranda e Teddy sono della stessa casa discografica. Da questo punto di vista, quindi, assoluta parità. Voto più, voto meno, l'incontro avrebbe potuto risolversi con un pareggio. Teddy Reno, che ne sa una più del diavolo, tentava allora un colpaccio «Dedico la mia canzone a Celentano». Era chiaro che Teddy Reno aveva tentato di far breccia nei cuori dei sostenitori del capo-classifica. Il responso delle schede gli era infatti favorevole, per soli trenta voti. A questo punto sul palco volavano parole grosse. Miranda Martino dichiarava di ritirarsi, Teddy Reno voleva far lo stesso. Pareva ormai certo che il «Cantagiro» sarebbe ripartito da Rieti dimezzato. Poi entravano di scena un gruppetto di schede (22) già votate, prima dello spettacolo, per una cantante e un'altra ventina venivano trovate in mano ad un usciere. Il notaio provvedeva al loro annullamento, non senza provocare le proteste dei più diretti interessati. Nel corso di una agitata riunione, ognuno tornava poi sulle proprie posizioni. Restava, tuttavia, l'atto poco simpatico di Teddy Reno.

Un'altra coalizione, forse la più forte, e quella che si è creata tra il «clan» di Celentano e quello di Little Tony, ieri avversari, oggi uniti, di fronte alla alleanza dei rappresentanti del genere tradizionale.

Così la classifica, dopo la serata di Rieti, vedeva ancora Celentano al primo posto (sostituito dal bravo Ricky Gianco). Al «Brancaccio», ieri sera ancora atmosfera calda. Troppo calda, forse, i Cantanti sono stati fischiati, tutti, senza apparenti motivi validi. Miranda Martino, che già la mattinata aveva accusato, una febbre alta, ha voluto cantare egualmente, malgrado il medico personale glielo avesse consigliato. Al termine della sua canzone, è caduta sul palcoscenico, svenuta. E' stata trasportata in clinica. Aveva la febbre a quaranta, dovuta, secondo la prima sommaria visita, ad infezione da virus intestinale. La tappa romana è stata vinta da Little Tony. Celentano è ancora primo in classifica.

Leoncarlo Settimelli

L'ESTATE SARÀ PIÙ FRESCA

CON LE CONFEZIONI

VITTADELLO

ABITO FALORIA fresco pura lana	L.	14.500
ABITO ZEFIRO fresco super leggero	»	17.500
ABITO PORDOI fresco purissima lana	»	21.000
CALZONE fresco antipiega	»	1.900
CALZONE misto terital	»	3.900
CALZONE Alpagatex	»	5.500
TAILLEUR misto canapa	»	3.200

IN VENDITA NEI NEGOZI

VITTADELLO

A PREZZI CONTROLLATI

ROMA: Via Ottaviano (ang. P.zza Risorgimento) Tel. 380-678
FIRENZE: Via Brunelleschi
Borgo San Lorenzo
LIVORNO: Via Grande
Piazza Guerrazzi
PISA: Via Canto del Nicchio
LA SPEZIA: Via del Prione
GROSSETO: Via Giosuè Carducci